

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 36

EDIZIONE ITALIANA

5 SETTEMBRE 1943

LIRE CINQUE



Unità da guerra della Marina Italiana in crociera nel Tirreno

Alfonso
Guglielmone
BISCOTTI

MILANO

MORTARA

BANCA POPOLARE DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**ANISINA
OLIVIERI**

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA



RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Novara

«Alicetta» e «Marea» di fabbrica depositata



Alcune miscele di capelli bianchi si sono primitivo colore nero, castano, bruno o un colore che li rende

bianchi e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e macchia di essere per-

petto per la sua efficacia garantita da

molteplici certificati e per vantaggi di

una facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 18.— e

bottiglia L. 36.— antipelle, senza

di post.

Diffusione delle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO NOVARA, (F. D. Bionda

sulla carta di ai monumenti bianchi il primitivo colore bianco,

castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo

gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei

anni. — Per posta Lire 18.— antipelle.

VERA ANITA CELESTE AFRICANA, (F. D. Bionda

tinge istantaneamente e perfettamente in castano o nero la

bianca e i capelli. — Per posta L. 18.— antipelle.

Parigini del profumiere A. Girani, Chimico-Farm., Droghia,

Comuni MILANO, A. Mancini e C. G. Saffarini, Li. Cune

FIRENZE, C. Pagni e F. NAPOLI, D. Lazzarini e C. L.

Legnani e presso i rivenditori di articoli di profumeria di

tutte le città d'Italia.

**LYRA
ORLOW**

LYRATO



S.A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra"
Viale Marconi 10 - Milano

**PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI**

SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

Collezione

"ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELLA OTTOCENTO."

Continuare il successo di

NEERA

a cura di **BENEDETTO CROCE**

2a Edizione L. 80.— netto

Nella stessa collezione uscirà

DE MARCHI

a cura di **ALFREDO GALETTI**

L. 100.— netto

GAZZANTI EDITORE



FILA

la matita Italiana di qualità

FABBRICA ITALIANA LAPIS, AFFINI-FIRENZE

dufono

DUCATI



PER COMUNICAZIONI INTERNE A VIVA VOCE

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA PER L'ITALIA

PIERO GIURIATI

VIA S. PROSPERO 1 - MILANO - TELEFONO 16.777

INCHIOSTRO

Pelikan
MILANO

la voce del nostro pensiero



**MAASCHINO
di ZARA**

Luxardo

VALSTAR

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



ARISTOCRAZIA
DEI LIQUORI
ITALIANI

ANISETTA MELETTI

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN

SIMONI
RACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
(INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI)

Antidoto medico la raccomandano

Laboratorio G. SIMONI e buona farmacia.

Aut. Prof. Talora R. 2001

Conte quanto prima sulla Collezione

"IL MISIONE."

**IL DIARIO DI
UNO SCRITTORE**

DI

FJODOR DOSTOIEVSKY

Traduzione dal russo di

Evelina Bocca

Gian Galeazzo Severi

GAZZANTI EDITORE



SAFAR

RADIO - TELEVISIONE - ELETTROACUSTICA - CINEMATOGRAFIA
SONORA A PASSO RIDOTTO - TELEFONIA SPECIALE - APPARECCHI DI
MISURA - TUTTE LE APPLICAZIONI DELLE ELETTROCOMUNICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

MARIO MISSIROLI: Pensiero e azione del Risorgimento.
ATOS: Dopo lo smembramento della Sicilia e la caduta di Garibaldi.
I. SCIELBI: 25 luglio, note di una giornata.
RAFFAEL CALZINI: Reliquario di Milano.
GIANNINO OMERO GALLO: Venezia col comunismo.
FEDERICO PETRICIONI: Riferimento Brusca e Piedigrotta.
CARLO A. FELICE: Uomini, donne e fantasmi.
BRUNO CORRA: Gli amari crudeli (romanzo).

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali a: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Austria, Russia, Polonia, Unione Sovietica, Giappone, Cina, India, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Messico, Stati Uniti, Canada, Messico, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Messico, Stati Uniti, Canada.

ALDO GARZANTI - EDITORE

Sede provvisoria:
MILANO - VIA LANCETTI, 30

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Lancetti, 38 - Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Milano - Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.435 al 12.457 e sue buccine.

DIARIO DELLA SETTIMANA

25 AGOSTO - Roma. Viene costituito un Comitato Nazionale per la Sicilia. Il nuovo Comitato ha sede a Palazzo Braschi. Sofia. Un bollettino pubblicato oggi informa delle gravi condizioni di salute di Re Boris.

27 AGOSTO - Lione. Si comunica che il Presidente Rouvier è ricoverato a Washington proveniente da Quebec. Le conversazioni del Primo Ministro britannico saranno riprese quanto prima. Lione. Il Governo britannico riconosce come alcune elezioni il Comitato Francese di liberazione nazionale.

28 AGOSTO - Vienna comunicato che la Commissione d'inchiesta per gli incidenti aerei avvenuti negli ex-gerarchi si trasferirà al Palazzo di Giustizia nei locali messi a disposizione dal Tribunale delle Aquile. Sofia. Muore per attacco cardiaco il Re Boris III di Bulgaria. Linee aeree completate di petrolio al loro ritorno alla base del Sovrano defunto.

29 AGOSTO - Roma. S. M. il Re Imperatore ordina per la morte di S. M. Boris III Re del Belgio un lutto di Corte di tre mesi.

30 AGOSTO - Sofia. L'Agence Telegraphique Bulgare comunica che la morte di Re Boris fu causata da trombata della coronaria e che tutte le voci concernenti il decesso del Sovrano sono prive di fondamento.

31 AGOSTO - Roma. Si conosce il testo del testamento degli Scialoi e Valeri Raffaele Scialoi.

Livorno. Si apprende che l'Amministrazione Anonima, franchi di Contorno Cia, è decisa per amovizione veridica mentre una visita di bordo di un'automobile tra La Spezia e Livorno.

1 SETTEMBRE - Stoccolma. I giornali svedesi annunciano che la situazione in Danimarca si è aggravata. La Polonia si è rifiutata di prestare giuramento al comandante germanico. Il Principe Reial, il più giovane figlio di Re Cristiano sarebbe stato arrestato.

Roma. S. S. Pio XII rivolge al mondo un radiomessaggio per esortare i Governi dei Paesi in guerra alla conclusione di una pace equa ed onorevole per tutti.

2 SETTEMBRE - Nel pomeriggio di oggi presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, a conclusione della trattativa condotta sotto gli auspici di S. E. il ministro dottor Leopoldo Piccarini tra la Confederazione degli Industriali, rappresentata dal commissario sen. Ing. Giuseppe Marini, sostituito dal vice-commissario Ing. Fabio Frigetti, e la Confederazione italiana dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal commissario on. Bruno Buozzi, assistito dal vice-commissario Giovanni Rocco e Giuseppe Quarello, riconosciuta l'opportunità di provvedere al riordinamento dei criteri che presidiano alla scelta e alla funzione dei lavoratori invecchiati di cariche, sindacati nelle aziende industriali, è stato firmato l'accordo per l'istituzione delle Commissioni di fabbrica.

Zagabria. Un comunicato ufficiale annuncia che il Pagarini ha nominato Nicola Mandic Presidente del Consiglio del Governo Croato.

Scegli soltanto
Sonnal Solingen

SONNAL-WERK Hugo Patsch SOLINGEN

PRODOTTI
DI
BELLEZZA

Leda

LEDA S.A.-MILANO-VIA COMELIO 17

MARASCHINO - CHERRY-BRANDY

VLANO

la marca preferita





Belsana
Assorbenti

PER LA DONNA
PER IL BIMBO

MANIFATTURA ARTICOLI IGIENICI

AMMINISTRAZIONI - MILANO VIA G. BATTISTA VICO 32 - MANIFATTURA - CARTIERA ARENZANO



Trilysin

IL TONICO BIOLOGICO DEI CAPELLI

**Le tre
ragioni della sua
larga diffusione:**

1. Favorisce lo sviluppo dei capelli
2. Contro la forfora e la caduta dei capelli
3. Contro dannosi parassiti dei capelli

Rappresentante generale per l'Italia: G. B. PANZERA Soc. An. Via Franc. Ferruccio, 22 - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXX - N. 36
5 SETTEMBRE 1943



IL RE DEI BULGARI, BORIS III, SPENTOSI, IN CONSEGUENZA DI UN ATTACCO CARDIACO, A SOFIA IL 29 AGOSTO 1943.

PER SE E PER IL RISORGIMENTO

Il marito principale del nuovo volume di Luigi Salvatorelli: Pensiero e azione del Risorgimento (Einaudi) è quello di essere un ripensamento in forma originalissima della nostra formazione. Egli inizia la sua trattazione con un'aporturole: «risorgimento»; perché il Risorgimento si chiama così? Che cosa è che «risorge»? C'è, dunque, nella stessa denominazione un presupposto. C'è il presupposto che il Risorgimento segni la ricomparsa di qualcosa che già era esistito in Italia. Che cosa precisamente? Il Salvatorelli risponde molto chiaramente e molto personalmente al quesito. Egli parte dall'idea che, lasciando da parte il periodo pre-romano e romano, la vita del nostro popolo prende forma definita, uscendo dalla mescolanza romano-barbarico-cristiana e dallo smembramento feudale, nel secolo duodecimo e cioè nell'età dei Comuni, ai quali risponde, diversa epopea analogica, la formazione (non a caso contemporanea) del Regno di Sicilia. Dalla fine del secolo undicesimo al principio del decimosesto, è il grande periodo della storia italiana, quello in cui tutte le nostre arti, economiche, politiche, culturali, morali, religiose, hanno pieno e armonico sviluppo; in cui il tenore di vita si eleva e si raffina; le forme sociali si fanno più complesse e si perfezionano; letterarie, artistiche, letterarie; e tanta pienezza di civiltà inasita l'Italia a un livello superiore a quello delle altre nazioni europee.

Questo periodo, di circa quattro secoli e mezzo, può e deve essere considerato come il periodo unitario del pieno sviluppo della vita italiana. Fino al termine di questo periodo, la storia italiana, pur collegata al resto d'Europa, ha carattere autonomo: gli Stati italiani sono indipendenti, il popolo italiano è soggetto, non oggetto di storia, ha in mano il governo dei propri destini. Alle frotte e alla preponderanza culturale rispetto alla personalità politica e autonomia della nazione. Tutto questo cambia nel corso del secolo decimosesto, il secolo della grande crisi italiana, il secolo del trapianto degli splendori del Risorgimento alla rinascita del paese.

Il ravvicino si delinea nel secolo decimosesto, quando l'Italia comincia ad avere in qualche modo la sua crisi riformatrice con l'anticlericalismo e il giacobinismo congiunti fra loro.

Quasi l'unico che il Salvatorelli dà al problema del Risorgimento: l'impetazione non politica, non territoriale, molto meno subdita, ma altamente spirituale e morale. Di qui le direttive del suo lavoro. Il pensiero viene assai meno agitato e affinato a Parigi hanno per lui, la vita della nostra restaurazione, un'importanza di gran lunga superiore alla vicenda della diplomazia e della Rivoluzione francese.

Non diremo che l'impostazione del problema sia al riparo da obiezioni e da riserve pregiudiziali. E' stato vero che il periodo storico che si apre fra il duodecimo e il cinquecento, un periodo di vera autonomia italiana, nel quadro generale della decadenza cristiana unitaria europea? Ed effettivamente, i movimenti umanistici e giacobinici, e il loro accento hanno quel valore di riforma religiosa che il Salvatorelli crede di poterlo accettare? Di fronte a simili interrogativi non si può non restare perplessi.

Qui che, ad ogni modo, va riconosciuto come merito concreto e indiscutibile dell'opera del Salvatorelli, è l'aver messo in luce, con una certa dose di sagacia, alcuni troppi statuti e materialisti dell'espansione territoriale, per portarli sul terreno dei fattori spirituali e della nuova evoluzione religiosa. Tale spostamento imprime un ritmo tutto particolare alla ricostruzione della vita attraverso cui passano i nostri movimenti e le nostre idee nel periodo della nostra restaurazione nazionale.

La prima vera iniziativa rivoluzionaria del Risorgimento il Salvatorelli la vede giustamente nei moti del '30 e del '21, nelle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, perché quelle della fine del secolo decimosesto erano avvenute in seguito e in forza dell'intervento francese. Il vent'ottavo va considerato come l'epilogo primario del carbonarismo europeo: incominciato in Spagna, si propaga in Italia ed ebbe anche in Francia le sue ripercussioni, per spingersi definitivamente al punto di partenza, la Spagna, quasi in circolo, nei colpi dell'esercito franco-borbonico, venuto a ristabilire l'assolutismo. Italiani ed europei furono strettamente associati in quei moti. E il Risorgimento italiano venne concepito e sentito come elemento di una Europa nuova.

Per questo, il mo' del ventuno vanno riconciliati direttamente alla rivoluzione dei Quarantotto, l'unico secondo il Salvatorelli che, almeno con uno dei suoi episodi, pervenisse alla piena autodeterminazione popolare. A proposito del Quarantotto, il Salvatorelli esprime un giudizio che merita di essere rilevato: «Il fallimento della Rivoluzione del '48 ebbe conseguenze durature, producendo nel processo del Risorgimento Nazionale popolare una frattura, che ci si può domandare se sia mai stata sanata e, se no, se non si è aggravata». Comunque, impossibile stabilire un rapporto di vera conformità fra il primo periodo di attuazione del Risorgimento, terminato nelle catastrofi del '48, e il secondo, quello della realizzazione unitaria. Gli interessi di classe si sono subito avvertiti la distinzione fra i due periodi. Gli interessi di classe si sono prepotentemente sentiti nel secondo periodo, stabilendo fra loro e con i ceti in Italia allora di cui non si vide quando avrebbero potuto essere colmati.

Il Salvatorelli si dilunga con la consueta sapienza a rivedere i giudizi correnti sulla forma tradizionale: ministero Cavour, guerra di Crimea, Congresso di Parigi, alleanza franco-sarda, guerra del '59 ed a sottoporre a nuovo esame l'ipotesi di una complementarietà perfetta, se non personale, reale, fra il secondo periodo dell'unità e il primo. Sarebbe questo un modo di rivedere democraticamente la concezione tradizionale del Risorgimento, ma le conclusioni del Salvatorelli sono lucide e vagliate. Qui che dalla sua analisi esse assodati è che il Mazzini rimase immutabilmente fedele alla concezione europeistica e democratica delle nazionalità. Egli non cercò di unificare l'Italia contemporaneamente e non gli fu solo fine di scartare qualsiasi possibilità di sfruttamento delle diverse situazioni europee e pro dell'Italia, ma per una profonda, profonda solidarietà fra le sorti delle diverse nazioni. Si trattava sempre per lui della interazione dei popoli, contro l'Internazionale del re.

Da questo punto di vista, Mazzini appare come il grande maestro, in una Italia allora chiamata ad esercitare una azione di «risorgimento» inascolgibile funzione morale. Nel decorso del nostro Risorgimento si può dire anche che

le idee del Mazzini in proposito si fecero sempre più pronunciate e intransigenti, questo più la sua azione fattiva si andava restringendo e isolando.

Dopo il 1861, il suo politico generale in Italia si abbassò. La partecipazione del popolo alla vita pubblica e, particolarmente, al compimento dell'edificio nazionale, diminuiva invece di accrescersi. Abbiamo da una parte una politica segreta di gabinetto, che in conclusione si riduce ad aspettare i contraccolpi internazionali; dall'altra, moti ristretti e isolati, come quelli che condussero ad Aspromonte e a Mentana. L'elaborazione interna del nostro Stato si compie per opera quasi unicamente governativa, con limitato concorso dell'opinione pubblica e dello stesso Parlamento, che seguita ad essere silenzioso e sofferto ristrettissimo.

Questo fenomeno, che potremmo chiamare d'involuzione oligarchica, non è speciale del Risorgimento italiano, anzi è ancor più accentratore altrove, particolarmente in Germania e il colloquio con quella trasformazione del moto politico europeo dopo il '48, di cui il Salvatorelli tratta diffusamente. Di fatto, trionfano dovunque le soluzioni monarchico-governative. Non vi fu insurrezione a Roma, non a Venezia, né rivoluzionamento generale dell'impero austriaco. La liberazione del Veneto fu un fatto puramente diplomatico-diplomatico di governi, appoggio di qualsiasi elevazione etico-politica: essa si compì attraverso le sconfitte militari, la rinuncia al Trentino e alla Venezia Giulia. Per Roma si ebbero due iniziative fallite, senza reazione popolare italiana; si mantenne la sudditanza a Napoleone III che prese corpo nella Convenzione di settembre (oggetto delle imprecazioni di Mazzini); telarono le trattative con l'Austria e la Francia per la soluzione diplomatica della questione romana. Solo la guerra del 1870 portò l'Italia all'unità, e perfino allora, in un primo tempo, il governo di Roma non fu che un fatto puramente diplomatico-diplomatico. Il governo riconfermò la Convenzione di settembre. Neppure all'ultimo momento vi fu a Roma l'insurrezione popolare; si rimase in attesa delle truppe regie. Segui l'ultimo plebiscito, il trasporto della capitale, e l'esigeva massima della Costituzione: nessuno prestò ascolto. Per la stabilizzazione del pontefice, la legge delle Garanzie adottò la soluzione conciliante, ma riducendo a semplici termini di modus vivendi, con rinuncia agli ideali di riforma del cattolicesimo.

Questo fatto dimo'ò, invero il modo di risvegliarsi nell'Italia unita con la Roma capitale? La ragione che il Salvatorelli costruisce è quella che egli chiama il «Post-Risorgimento» sono molto guardingo e leggermente pessimistiche. Che la costruzione politico-morale non dovesse essere considerata come terminata, per il fatto che essa terminò la Convenzione di settembre e l'ultimo atto, a smantellamento, anche senza accettare il semplicismo della nozione formalistica azzogiana: «L'Italia è tutta, restano da fare gli italiani», il fatto stesso che la seconda costruzione fosse avvenuta così in fretta, poteva far sospettare che ci fosse ancora parecchio da fare per la prima, la seconda, la terza, la quarta, la quinta, la sesta, la settima, la ottava, la nona, la decima, la undicesima, la dodicesima, la tredicesima, la quattordicesima, la quindicesima, la sedicesima, la diciassettesima, la diciottesima, la diciannovesima, la ventesima, la vicesima, la trentesima, la quarantesima, la cinquantesima, la sessantesima, la settantesima, la ottantesima, la novantesima, la centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e diciottesima, la centesima e diciannovesima, la centesima e ventesima, la centesima e vicesima, la centesima e trentesima, la centesima e quarantesima, la centesima e cinquantesima, la centesima e sessantesima, la centesima e settantesima, la centesima e ottantesima, la centesima e novantesima, la centesima e centesima, la centesima e prima, la centesima e seconda, la centesima e terza, la centesima e quarta, la centesima e quinta, la centesima e sesta, la centesima e settima, la centesima e ottava, la centesima e nona, la centesima e decima, la centesima e undicesima, la centesima e dodicesima, la centesima e tredicesima, la centesima e quattordicesima, la centesima e quindicesima, la centesima e sedicesima, la centesima e diciassettesima, la centesima e

RICORDI DELLA VITA DI RE BORIS



Re Boris all'inaugurazione di una nuova linea ferroviaria dei-togli atene condu-
so la locomotiva. Era l'agosto del 1935. - Sotto: Il Serrano con l'augusta comas-
ta Regina Giovanna a passeggio in Green Park durante un soggiorno a Londra.



Gli affetti del compianto Re Boris. La principessa Maria Luisa, primogenita, tiene
tra le braccia il Principe Simona, oggi salito al trono. - Sotto: La Regina Giovanna
con la Principessa Maria Luisa poco tempo dopo la nascita dell'augusta bambina.



DOPO LO SGOMBERO DELLA SICILIA E LA CADUTA DI CHARKOV



L'importanza delle comunicazioni è grandissima nelle svolgimenti della guerra moderna. Gli impianti vanno continuamente sorvegliati. Ecco dei guardati al lavoro.



La lotta sul mare è oggi più che mai intensa ed asidua per sventare ogni insidia nemica. Qui: una unità antisommergibile mentre parte per una missione di guerra.

Il 18 agosto, la Nazione ebbe dal Comando Supremo l'annuncio che la Sicilia era stata, ormai, completamente sgomberata, secondo i piani prestabiliti, dalle truppe italiane e tedesche.

La notizia non giungeva inaspettata: le vicende della lotta, quali erano state prospettate nei più recenti comunicati italiani e tedeschi, lasciavano chiaramente intendere che la resistenza opposta dai valorosi difensori sulle ultime propaggini dei monti Peloritani e nelle alte vallate del settore centrale non aveva, e non poteva avere, ormai, che il compito di trattenere l'avanzata convergente delle truppe avversarie su Messina e sulla regione dello Stretto, per dar modo e tempo alle forze dell'Asse di trarsi in salvo sulla costa calabrese.

Appariva evidente che la stretta nemica non avrebbe tardato a serrarsi su Messina, donde si stava, frantumando, compiendo l'esodo delle forze italo-tedesche attraverso lo Stretto; magnifica operazione tattica e logistica, che doveva dimostrare ancora una volta la superiorità tecnica dei Comandi dell'Asse, tanto più se si tien conto del formidabile schieramento di forze terrestri, aeree e navali, predisposto dagli avversari per conquistare lo sgombero dell'isola.

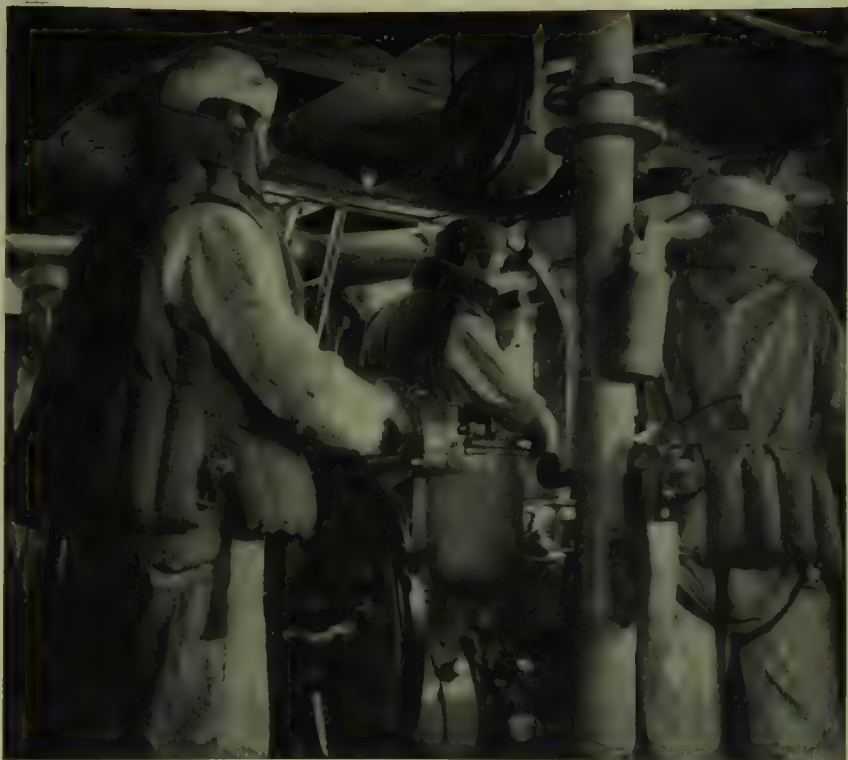
Poche cifre possono valere a dare una idea di questa supergrande superiorità nemica, in confronto delle relative esigue forze italo-tedesche. Dai vari settori terrestri convergono su Messina sei divisioni e quattro brigate corazzate, diciotto divisioni di fanteria, una divisione di marina da sbarco, due divisioni aviorisparse. Gli anglo-americani, inoltre, disponevano di 1.600 apparecchi da caccia, 850 velivoli da caccia bimotori, 350 bombardieri quadrimotori ed altri 800 apparecchi di tipo vario. Sul mare, infine, facevano la guardia 6 navi da battaglia, 2 portaerei, una ventina di incrociatori, 85 cacciatorpediniere ed una flotta da trasporto per almeno dieci divisioni da sbarco.

Tuttavia, le forze dell'Asse, dopo aver opposto all'occasional spionaggio di forze avversarie una strenua resistenza, protrattasi per oltre cinque settimane in un territorio del più difficile e sotto un calore tropicale, riuscivano a sganciare i grossi dall'avversario ed a traghettarli sulla sponda occidentale dello Stretto. Da fronte militare competente, infatti, si apprende che sono stati trasportati dalla Sicilia 35 mila uomini e 4.500 feriti ed una mole ingente di materiali di ogni genere: un totale di 17.000 tonnellate di munizioni, viveri, carburanti, attrezzi, 9.000 automezzi, 100 cannoni e 47 carri armati.

A queste cifre, che stanno ad indicare il considerevole sforzo compiuto dal Comando dell'Asse, si contrappongono quelle, non meno significative, delle perdite che agli avversari è costata l'impresa siciliana: da calcoli attendibili, si può dedurre che gli anglo-americani abbiano perduto almeno un terzo degli effettivi di 15 divisioni: sono stati, inoltre, catturati o distrutti 400 carri armati, 63 cannoni, 60 mezzi da sbarco. Oltre 850 aerei nemici sono stati distrutti in combattimenti o dalle artiglierie contraeree.

Veramente imponenti sono, poi, le perdite della marina da traffico e da guerra anglosassone: navi da trasporto, in gran parte cariche di uomini e di materiale bellico, per una stazza di 230 mila tonnellate, sono state sfondate; 50 navi da carico e da trasporto, per una stazza quasi uguale, sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Inoltre, un incrociatore, 7 cacciatorpediniere, 3 corvetto, nonché numerose motonavi e piccole unità della marina da guerra sono state colate a picco, e numerose altre navi da guerra, tra cui una portaerei, sono state così gravemente danneggiate che per varie settimane non potranno tenere il mare.

La difesa della Sicilia, quindi, ha adempiuto ad una importante funzione di logoramento delle forze avversarie.



Nella cabina di comando a bordo di una nostra unità di scorta a un convoglio.

Anche se i nostri avversari pensano, ora, ad altri possibili sbarchi e ad altre imprese, è da ritenere molto probabile che prima di mandare ad effetto i loro disegni essi si inducano a riflettere sulle gravi perdite subite per la conquista della Sicilia, più gravi indubbiamente di quanto essi potessero attendersi; sulle ingenti forze terrestri, navali ed aeree che gli anglo-americani sono stati costretti ad impegnare nell'ardua impresa, sul tempo impiegato per compierla. Quaranta giorni per la conquista della Sicilia non sono certamente pochi per chi si accinge ad assaltare la forza europea.

I nostri stessi avversari, poi, non hanno saputo celare una certa sorpresa per la riuscita evacuazione della Sicilia delle truppe e dei mezzi italo-tedeschi evidentemente, non si attendeva una operazione così ben condotta e si contava sopra un numero di prigionieri ed un bottino di materiali molto più rilevanti. Da autorevoli personalità del campo avversario, infatti, si sono avuti riconoscimenti ben chiari sia dell'abilità del Comandante dell'Asse sia del valore delle truppe. Così, ad esempio, il noto critico militare Cyril Falls ha riconosciuto che l'impresa dello sgombero dell'isola è stata condotta in modo brillante: «Invece di cogliere una vera lezione nel suo genere», ed ossa che gli anglo-americani possedessero una superiorità aerea o navale, assoluta ed incontrastata; a sua volta, il generale Eisenhower, che volentieri si lascia intervistare dai giornalisti al suo seguito, ha espresso la sua sorpresa per il fatto che «le truppe italiane lasciate a combattere la retroguardia si siano battute tanto bene».

La sorpresa del generale nordamericano non può meravigliare noi italiani, perché deriva da mancanza di esperienza: gli inglesi, che ebbero di fronte, per tre anni, in Africa, i soldati italiani e che, per piegarli, dovettero chiedere l'aiuto di un corpo di spedizione americano e dei dissidenti francesi, non avrebbero certo espresso altrettanto stupore.

Infine, sulle regioni dell'Italia meridionale quanto sulle regioni adiacenti al Mare del Nord l'aviazione avversaria ha seguito a svolgere frequentissime e massicce azioni di bombardamento, impiegando grosse formazioni di apparecchi pesanti, scortati da forti aliquote di caccia. Queste incursioni aeree hanno causato e causano, inevitabilmente, dei danni più o meno rilevanti in Italia come in Germania, ma costano anche al nemico, ogni volta, la perdita di numerosiissimi apparecchi, ciò che importa anche il sacrificio di forti nuclei di personale specializzato, ancor meno facile a sostituirsi degli aeroplani. Assai dubbio, infine, appare il valore di queste incursioni aeree semiche, dal punto di vista tattico, anche se, strategicamente, esse possono apparire come

destinate a costituire il preludio di quell'offensiva generale contro il continente europeo che la propaganda anglosassone va da tanto tempo concludendo, che la Russia sovietica seguita a richiedere insistentemente e che dovrebbe essere

destinata a costituire il preludio di quell'offensiva generale contro il continente europeo che la propaganda anglosassone va da tanto tempo concludendo, che la Russia sovietica seguita a richiedere insistentemente e che dovrebbe essere

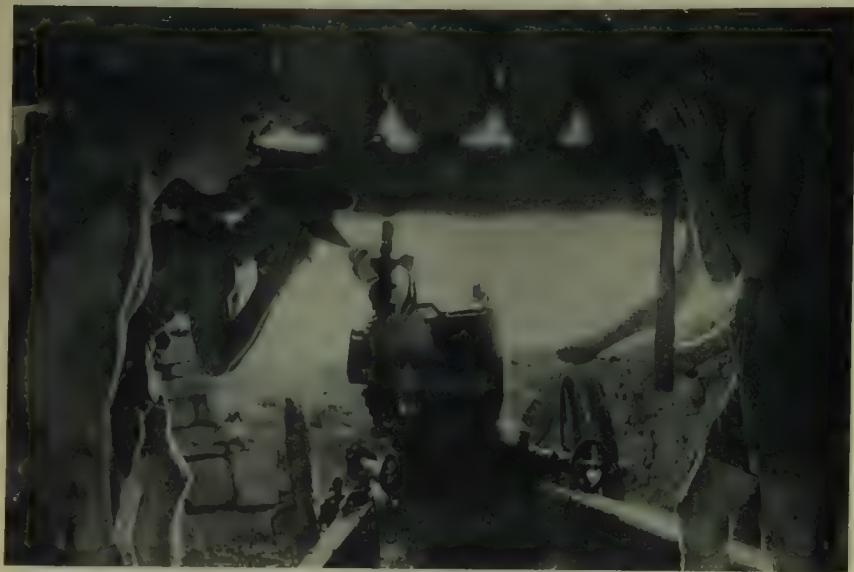
Il fatto saliente sul fronte russo, durante l'ultima decade di agosto, è stato costituito dallo sgombero delle forze tedesche da Charkov. L'importanza di questo grande centro ucraino è dimostrata dalle aspre battaglie che nel corso di due anni sono state combattute per il possesso di esso. Occupata d'assalto il 25 agosto 1941 dalle truppe germaniche, Charkov fu da queste sgomberata nel febbraio 1942, ma il 15 marzo di quest'anno un impetuoso contrattacco effettuato su tutta la linea dalle forze del Reich assicurava di nuovo al Comando tedesco il possesso della città.

Lo sgombero di Charkov, ora di nuovo attuato dai tedeschi, rappresenta una importante misura di carattere strategico, inquantoché il fronte viene ad essere, in tal modo, riorientato ed offre ai difensori posizioni dalle quali è più facile controllare i movimenti avversari. Tale operazione era fra le più delicate e complesse, in quanto implicava, in primo luogo, la distruzione di tutti gli impianti di interesse bellico, e quindi un ripiegamento ordinato e metodico, così da subire il minimo di perdite in uomini ed in mezzi. Questa manovra è stata compiuta dai tedeschi con la massima abilità, così che essi hanno potuto occupare nuova linea ad ovest ed a sud-ovest della città, stabilendo tutta una serie di capisaldi, dai quali essi sono in grado di efficacemente contrastare l'ulteriore, duplice spinta avversaria verso sud e verso sud-ovest.

Mentre, però, i russi concentravano i loro sforzi nel settore meridionale, ora non erano ancora riusciti a cogliere risultati positivi al pari di quelli ottenuti nel settore settentrionale di Orel, estendendosi, in pari tempo, al massimo la zona di attacco, nell'ipotesi, probabilmente, che il Comando tedesco fosse stato costretto ad indebolire i settori del fronte meno contestati in favore dei trati più sverralgici di esso.

A nord, quindi, i Comandi sovietici spostavano l'epicentro della lotta tra anche in questi nuovi settori, le truppe sovietiche, pur subendo altre, rilevanti perdite in corsi ad ostinati attacchi, non sono riusciti a conseguire successi notevoli.

Nel settore settentrionale, difatti, essi hanno potuto riporre piede in nume-



Il fronte russo. Lo schieramento protettivo presso Novorossi: pozzi da montagna fanno fuoco su colonne sovietiche individuate dai ricognitori sul versante opposto.



Un gruppo d'assalto germanico va in esplorazione per tranciare la costante minaccia dei trincerati scelti sovietici. Gli uomini attraversano un braccio secondario del Kuban, tenendo alto sull'acqua le armi, per raggiungere la riva opposta.

roa località, tra le quali Jandra, centro di una certa importanza a nord-est di Brianak, ma quest'ultimo caposaldo, come l'altro di Viasma, è sempre saldamente in mano delle truppe tedesche.

Parimenti, a sud i russi hanno sacrificato più divisioni nel tentativo ripetuto di impedire l'arrivo di Istan, ma senza riuscirci.

Né i sovietici hanno mancato di tentare un nuovo grande attacco contro la testa di ponte del Kuban, insistendovi per più settimane, ma nel corso di questa nuova battaglia, la quinta grande battaglia difensiva che i tedeschi hanno sostenuto in quel settore, il nemico si calcolò che abbia inutilmente logorato non meno di otto o nove divisioni e tre brigate di carri armati, senza riuscire a porre mai in serio rischio il sistema difensivo germanico.

Perfino gli estremi settori nordici dei laghi Ilimen e Ladoga sono stati teatro di aspri scontri, ma anche qui i russi non sono riusciti ad effettuare che delle lievi infiltrazioni nelle linee tedesche, per altro prontamente bloccate ed eliminate.

In sostanza, la lotta sul fronte orientale mantiene il suo carattere di grande battaglia di logoramento, il cui aspetto strategico non può dirsi mutato, anche se da parte tedesca vi siano state delle nuove occasioni di territorio. Lo stesso organo delle forze armate sovietiche ammette che non bisogna farsi eccessive illusioni sulla situazione all'est, perché l'esercito di Hitler è ancora potente ed oppone soprattutto una resistenza efficace, riuscendo non di rado a tener testa anche a forze soverchianti; la tattica della difesa elastica adottata dal Comando tedesco appare tuttora suscettibile dei più favorevoli sviluppi, specie nei settori, come quelli di Briansk-Smolensk, e del medio Donet, che sono più vitali per l'integrità del sistema difensivo germanico.

Vero è che il giornale moscovita aggiunge che la situazione strategica potrebbe subire ben presto un radicale mutamento, se gli anglo-americani si riuscissero a creare un nuovo fronte in occidente... Donde appare evidente che, anche la conquista della Sicilia, lungi dall'appagare i desideri del Cremlino, non ha apportato neppure alcun vantaggio essenziale per la situazione strategica complessiva della coalizione avversaria.

Nello scacchiere asiatico le operazioni militari, pur non avendo esibito acute, accennano nel momento attuale ad una più intensa preparazione, in vista di ulteriori sviluppi. La lotta nello specchio d'acqua tra le Salomone e la Nuova Georgia prosegue, senza cagionare, peraltro, spostamenti di rilievo nell'equilibrio delle forze: la pressione nordamericana tende ad accentuarsi, ma la reazione nipponica va acquistando ogni volta una sempre maggiore consistenza, tanto che, secondo notizie ulteriori da Tokio, nel periodo dal 10 giugno al 15 agosto gli americani hanno perduto in quella zona 9 incrociatori, 10 cacciatorpediniere e 31 grossi trasporti.

Nello stesso tempo, si segnala una ripresa dell'offensiva giapponese nelle due province cinesi dell'Anhui e dell'Hupel, in previsione forse di quell'invio di rinforzi a Chung-King, che sarebbe stato deciso a Québec ma che si ignora per quale strada dovrebbe essere effettuato.

Frammeo, da Londra si annuncia che il Comando supremo alleato nell'Asia sud-orientale è stato assegnato a Lord Louis Mountbatten, cugino di Re Giorgio. Il quale ha partecipato alla conferenza di Québec. Questo generale britannico è noto per la non felice prova data in occasione dello sbarco a Dieppe, che si risolse, come si ricorderà, in un completo vuoto; si vedrà che cosa egli possa e sappia fare in una prova così ardua, quale è: presente l'attacco al Giappone attraverso il difficilissimo territorio birmano.

ATOS



La folla esultante per la fine della dittatura fascista percorre le vie di Roma portando bandiere nazionali, recando l'effigie del Sovrano reggente supremo del Reich dell'Italia, nella grava era una valigia, e restauratore delle garanzie costituzionali. Ecco una delle dimostrazioni che hanno avuto luogo il 25 Luglio.

25 LUGLIO

NOTE DI UNA GIORNATA

L'AFA stupente minaccia di scogliersi in temporale. La stessa tensione negli spiriti. Qualcuno mi dice come nella notte Roma apparisse in stato d'assedio. Grande spiegamento di truppe nelle strade. Andirivieni di motociclisti in lunghe file e spiegamento di carri armati, specialmente nelle strade che conducono a Villa Savoia. Il mio interlocutore ha cercato di avvicinare qualche ufficiale per chiedergli se per caso si fosse verificato uno sbarco. Ma tutti lo hanno respinto. Si è imbarcato infine in un capriolo del carabinieri e questo gli ha chiuso i documenti. Poi, dalla tessera risulta che si tratta di un funzionario ha addolcito il tono e gli ha detto: «Nessuno sbarco: siamo qui per la difesa delle istituzioni. Gravi avvenimenti potrebbero manifestarsi da un momento all'altro; per la sua stessa incolumità le consiglio di tornare a casa». Improvvisamente gli ha preso la mano e tenendolo poi a lungo stretta la sua, il capitano ha aggiunto: «Speriamo che domani il sole veda migliori destini per il nostro paese».

Nella serata precedente perveni in grado di sapere, per uno di quelli che si dicono bene informate, avevano già dichiarato: «Grandi avvenimenti stanno per verificarsi, le decisioni saranno fra oggi e domani».

IL MATTINO

In questa atmosfera si viveva. Che cosa mai avrebbe potuto succedere? Che il Gran Consiglio del fascismo dovesse riunirsi molti sapevano. Una signora mi aveva telefonato il giorno precedente: «Dovrei uscire per delle spese qualche amico mi ha invece avvertito che dalle cinque pomeriggio la piazza è meglio stare in casa. Che cosa ne pensa lei?». Le cinque era proprio l'ora fissata per la riunione del Gran Consiglio. Gli ottimisti pensavano che tutto si sarebbe svolto come al solito: con un voto di plauso al Duce, composte le divergenze e placate le diffidenze.

Può mai accadere che proprio la parte più scelta e fidata del fascismo, che proprio l'organismo che Mussolini ha creato per propria difesa contro gli altri organismi istituzionali, che proprio il Gran Consiglio fascista rovesci e distrugga il fascismo? Sarebbe un suicidio.

L'interlocutore cui queste obiezioni venivano rivolte, spirito eminentemente logico ed espositore chiarissimo di situazioni, faceva notare: «La vita prende il sopravvento su tutto. Sono le situazioni che determinano la condotta degli uomini e può essere facile, come la storia insegna in situazioni analoghe, che siano proprio gli organismi creati per difendere una situazione che la distruggano. Il suicidio è un fatto umano. Bisogna ad ogni costo uscire dalle

strette attuali e può darsi benissimo che, nessun altro organo costituzionale funzionando debba essere il Gran Consiglio del fascismo a prendere le estreme risoluzioni».

Si parla di Napoleone. Chi ha letto il Micheletti ricorda che drammatico e al tempo stesso mortificante fu la scena del distacco di Napoleone dopo Waterloo. Egli non voleva lasciare il suolo di Francia: trovava delle scuse. In ultimo dovette metterlo fuori a forza.

Quando il comandante di due vascelli in partenza gli propose che uno di essi avrebbe attratto su di sé il tiro della batteria mentre l'altro, avendolo preso a bordo, fterebbe per le Americhe, rifiutò la proposta. La Francia lo tentava. L'ostinazione delle cose più che quella dei progetti.

Nolo esultare in fatto di previsioni. L'«Uomo» domina la situazione: chi si mette contro di lui è perduto: coloro che tentassero abbatterlo abbatterebbero se stessi».

IL POMERIGGIO

Nel pomeriggio non mi resta che telefonare. — La tua diagnosi era esatta. Le cose stanno per verificarsi come tu le prevedevi.

Si usano ancora privativi per telefono. E' entrato nell'abitudine di venti anni. Ma già nel tardo pomeriggio le prime voci cominciano a circolare sulle decisioni della notte. Al mattino si sapeva che la riunione, cominciata alle cinque pomeriggio, si è protratta fino alle tre del mattino. I giornalisti hanno fatto lungamente la ronda intorno a Palazzo Venezia, ma i giornali sono usciti senza comunicato. Non avrebbero fatto in tempo per i treni del mattino. Ma non vi è stato comunicato.

Si telefona a qualche membro del Gran Consiglio: fa rispondere che riposa. Si domanda se sarà possibile vederlo più tardi, si replica che sta per recarsi in campagna. Dunque riserbo assoluto. Evidentemente una consegna è stata data di segreto, ed ognuno tenta di essere accusato di averla violata. Da ciò questa circospezione e questo isolamento volontario anche di uomini che in passato hanno amato la popolarità e le forme della discussione.

Un sottosegretario di Stato che per le sue funzioni dovrebbe essere al corrente, afferma: «Sono state prese decisioni anche di carattere costituzionale». E tranquillo, ottimista. Non lo sarebbe, sapendo che proprio in base a quelle decisioni sta per perdere il posto cui è tanto attaccato.

Nel pomeriggio la notizia dilaga: Mussolini è rimasto in minoranza. Si dice che l'ordine del giorno votato preannuncia il ritorno alle libertà costituzionali.



La guerra nel Mediterraneo. Un convoglio arriva nel porto principale di una Nuova Italia.

LA NOSTRA GUERRA SUL MARE

I nostri valorosi soldati, feriti o ammalati, trovano tornando dai fronti di battaglia la più premurosa cura. Ecco, qui sotto e a destra, due momenti dell'arrivo in patria di un contingente di reduci che sbarcati dalla nave ospedale raggiungono la destinazione loro assegnata a mezzo dei treni della Grce Roma.



A
PIEDIGROTTA

Nattata 'e Piedigrotta? E che silenzio.
Puru 'e canzone mo se po' addurmata.
Ne voce arriva a sti manigiana mule
vene là o mare mio per me chiammà
f a vnu', napulità, che state a Napul
ve chiamma o no, stanotte chistu ma
ne tene sempre sarche a maremare?
Va varchiata v' a gutte là.

Menaditemo 'a risposta
cu nu segnale, sabbato.

Facile la via
Si me scrivate, 'a Posta
ritarda, e po' succedere...

Ascolti, poi, in un teatro — (quello che allora chiamavano il *café-chantant*) — la canzone di don Roberto, musicata benissimo da Ernesto De Curtis, e i cantanti che la «sciamava» mi lasciò a ciglio asciutto. Poi, in un concerto di beneficenza, Beniamino Gigli, il tenore dei tenori, la cantò ancora, fra l'entusiasmo degli spettatori; ma l'incanto era rotto, la sentinella col *do* di petto non m'interessava più.

Caro illustre Bracci. Aveva per me una sincera tenerezza, e io potevo vivere alla sua casa porta di casa a qualunque ora. Ora è qualche anno, andai a fargli visita alle dieci e mezza di sera. Egli sapeva che ero di passaggio per Napoli, già che avevo avuto cura di telefonargli in mattinata. Ma, prima ancora che entrassi nella sua stanza di lavoro, udii la bella voce armoniosa del maestro che mi preannunciava alla coorte: « Federico! Non può essere che lui... (io entravo)... non potevi essere che tu! ». E, ogni volta che vedeva la luce di un suo libro - lo stesso illustre quinquennio, con l'editore Carabba - mi veniva in mente quella sua voce, e mi dicevo: « Ma, per gli scritti in venticinque volumi... non trascurava di farmene dono, con lusinghiere parole di offerta. Ahimè, le fiamme non rinfacciarono bene tutto, distruggendo...

Caro amico buono. Mi saluta e ti raccomanda il tuo
devozione. Una volta, era ridotto a un'ora e ricadde di mente e la sua
forte fibra era valsa a sconfiggerlo il peggio quasi miracolo. E' stato a
lungo. Non m'era mai capitato di vederlo così abbattuto. L'accanimento del
l'avversario crudele, che voleva a ogni costo soffocare la sua libera voce, lo
conservava. «Ricordiati, quando me ne sarò andato...», mi disse, e la voce gli re-
tornava — di dire a tutti che sono stato un galeotto. Mi dilaniino, mi dilaniino
pure come artista. Ma il galeotto, quello no, non lo potranno più...»

Una spessa, molto onerosa, era di umore giallo. E allora s'abbandonava alle rievoltazioni. Mi raccontò, una volta, come avvenne ch'egli esordisse come giurista cancelliere. Fu un puntiglio di Martino Cafero, un grande giornalista della fine dello scorso secolo, direttore del «Corriere del mattino»; egli si decise in mente di fare una scherzosa concorrenza a Peppino Turco e a Luigi Denza, che avevano ottenuto il colossale successo di *Fancull punticali*. Turco era un giornalista ignaro, Denza era un musicista italiano che aveva domato la condra; e allora Cafero, sapendo che avrebbero lasciato una nuova canzone, si fece il *Pigliagru*. Nel 1892, prese una ferma decisione: «La canzone vostra deve uscire dal *Corriere del Mattino*!». E comandò a Bracco: «Vi ordino di scrivere la verità!».

[illegible]

quali verificatosi in piazza Plebiscito, davanti al *Gambusius*, per la prima volta, in un'occasione pubblica, con la brigata di austriaci uniti con tanto di baffi e berbe. Allora le canzoni venivano cantate da un coro di musicisti e i magari ci rimettevano le spese. *Paperachella* significa in dialetto napoletano piccola papera; e agli autori aveva sorriso l'idea che l'effetto musicale fosse quello di una papera che si accinge a cantare. All'attacco del ritornello: "*Paperachella, paperachella, paperachella, paperachella*" cominciano a comparire i musicisti gridando chiare e mandolini si mettevano a imitare la papera. E poi, quando si riprendeva il ritornello, i musicisti non vollero indagare su chi ricadesse la responsabilità dello strano effetto. E quando, dopo un po', la musica arrivava alla loro ira la posteriore sporgenza di quei vent' o trenta esecutori cantava e baffi, esprimevano un giudizio sommario con la punta degli stivali. E quando, dopo un po', la musica finiva, si diceva: "Buona sorte, si sottrassero il

Roba di sessant'anni fa. Bracco, quando rievocava la scena, rideva ancora a gusto. Mentre sfoglia le pagine del libro del Veral napoletani, mi per di gusto il maestro buono e gentile. Ecco l'ultima poesia, una quattina: *caduta da 'o cielo na stella — e sul'io l'aggio vista 'e cadè. — E na lacrema, mamma mia bella — l'ha mannata da 'o cielo pe mme* Carlo Don Roberto

FEDERICO PETRACCIONE

C'è una leggenda secondo la quale, anticamente, la notte della festa di Piedigrotta, tra il 7 e l'8 di settembre, dentro la coal detta Grotta di Pozzuoli — il traforo che già ai tempi di Virgilio e di Seneca univa la ex Neapolis ellenica alla plaza seegrea dove Pozzuoli, cioè Puteoli, signoreggiava — due avversari convitti di popolani, im-

provvisamente ciacchi: una canzone e l'indi ci azzuavano per risolvere col pugilato e con la rissa le rivalità poetico-musicale, autorizzando il popolo spettacolo a scegliere gli onori della canzone della commedia da lui più vittorioso. Io, polsoletto, non ho mai visto un'indagine di questo tipo, che si caratterizza nella decrepita profezia biforcutoia. Fuori, prima il Santuario — metà d'un ipotetico pellegrinaggio religioso — e fino al lido di Margherita fino alla Riviera di Chiavari, sono gli archi dei lampioncini e i festoni di pampini di felci d'edera sospesi ai riflessi della luna e delle stelle, tra i profeti d'indi e di una primitivata, tra le trabocche infondatele piene di dolcissime popolarissime, tra le lucide pignate di rime emmentali l'odore pepato del bollente brodetto di lumache, pululava una smagliante flora beata...».

«Ricordo i periodi in cui leggevo pagine d'un libro pubblicato poco di anni fa, e mi venivano in mente i volti di alcuni miei amici, e mi dicevo: che cosa ci facevo io che poi chissà hanno visto, poi chissà hanno letto: quello che raccoglievo in *Vite napoletane* di Roberto Bracco (cod. Gino Garbata, editore, Lancia, 1940). Sapevo, per esempio, in epoca pirotecnica, e se pure la si può considerare una natale di un'epoca, che i napoletani non si occupano che di cattoni, luminarie e feste, voglio cogliere il pretesto di *Pirotecnica* per ricordare lui, il mio grande amico che se ne è andato anni fa, e che mi ha lasciato un libro che non si può non leggere, e che si trova nella nobile del 25 luglio, nel famoso comunicato ufficiale che ha ridato il senso della libertà agli italiani. Carlo Donat Cattin? È inchiodato in un'autostrada, e non si può più muovere. E poi, come si può non ricordare il suo giovanile *Viaggio e giardini*: e, nonostante la breccia che si aprì, non aveva speso da qualche luogo, sarebbe corso campo ancora per poter vivere la grande ora di gloria. Invece, la furia assidua dei bombardamenti e il tormento dei rifugi, e la morte di un figlio, e la morte di un altro, e la morte di un altro, i poveri figli di Partenope a scendere precipitosamente nel notturno... E poi per concludere: lui e la sua buona consorte a lasciare la città costata per un po' di tempo, e poi a tornare, e poi a tornare, e poi a tornare, e poi a tornare, che ricordo ma che non posso più, grazie alla buona incenerita che m'ha voluto distruggere, con la casa, tutti i libri e tutte le carte care, mi scrive: «Caro Donat, sono per morire. Surranto gentile del buon Calisto».

Carlo dove Roberto Mi ripropone di «rivivere diffusamente dati, in epoca più recente, in occasione di un suo trionfale ritorno alle ribalte». E solo mi piace ricordare quel che fu l'ultima opera d'arte e di teatro, un dramma in tre atti, dal titolo ambizioso: *Il destino del mondo*. Il testo era stato presentato non teatrale; da lui insisteva prima del 910 con *il piccolo saggio*, sia stato per sempre distrutto in una delle অপসারণ punitive che questa teppa ha subito. Ma il libro è ancora lì, nella casa di Roberto, a Madrid. A Madrid, in Spagna, la casa natale dell'autore, una modesta abitazione in un vicolo sul ponte di Chila. Giunsi a fargli visita, allora, poche ore dopo il fatidico. Egli le fece accendere una pipa e io cominciai a fumare. Quando si alzò, disse: «Non ti preoccupi, non ho niente di importante da dirti. Ho solo una cosa da dirti: il tuo libro è molto bello, ma non lo ha mai letto nessuno. Era stato bruciato», per dare all'autore una buona lezione». Prolongando un po' la mia permanenza, gli dissi: «Ma non è vero, il tuo libro è stato tradotto, era stato raccolto in centri, aveva rinchiusi in una scatola di cartone i miei appunti, e tu stesso ne avevi parlato».

Egli rispose: «Sì, ma non sono stati letti. E non voglio che lo siano. I miei appunti, mi disse: «Basta, B. Infilta. Non aver altro colpo del dramma, neppure appunti. Non posso scrivere discopoli i fogli che m'hanno distrutto. E se vuoi, ti darò una serie di dieci appunti apparentemente senza un filo conduttore». Dovetti accettare. E così feci. E poi, quando mi venne consegnata la mia copia, mieli concetti sulla vita degli uomini. La verità? Esiste nella vita una verità?

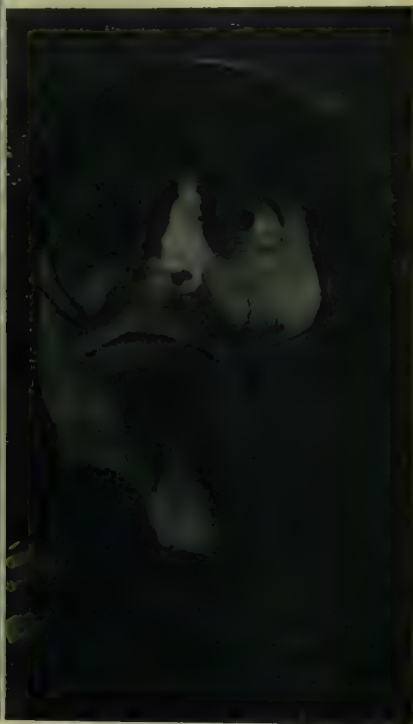
Cara, è finita col teatro». «Ma dove? Ecco, voglio ora rileggere i versi napoletani che sono stato scrivendo da quando ho fatto la mia opera. È un uomo di teatro, soprattutto, era un grande commediografo, di una scutezza scenabile e lucente, era un grande drammaturgo, pensoso e profondo. È un autore narratore saporouso, a volte un po' troppo, ma sempre con un'ironia sottile, una lingua di morte gaie, così egli chiamava le proprie novelle; e assai spesso, nelle loro parole, il sorriso diventava un ghigno. Ma anche nei suoi vecchi versi (soltanto alcuni) c'è una lingua di morte, una lingua di morte che si è fatta epica. La poesia dialettale bracciana è schietta ed ingenua, come a poesia di popolo ci conviene. E nelle storie dei canzoni, taluna delle quali ebbe a contribuire il suo nome, c'è una lingua di morte che si è fatta epica. Ricordate Africane? È una canzone di quasi cinquant'anni or sono, ed è però la prima canzone coloniale italiana. Fu scritta nell'ottobre del 1904, dopo la vittoria delle truppe italiane in Libia. E i soldati che continuavano a combattere in Africa, in Libia, in Egitto, in Somalia, in Etiopia, a Cassala, vincimmo, over;... l'Italia resta in Africa... fu scritto, m'è piaciuto bene! Ricordate Canzone te voglio amare? Fu una delle prime canzoni che si scrissero in Italia. Aveva bottega in via Conciacione a Toledo, e l'editore Santoro!...



Eugenio Supper • Eva Immermann nel film • La via senza fine • della Bavaria film.

DECIMA MUSA

Attori del film • Il Capitano Fracassa • diretto da Abel Gance: Paolo Gattig nella parte di Matamoro.



STACCATI

CON tutto quello che il cinema ha fruttato e fruttato puntualmente dappertutto, in Italia ha trovato la maniera di far rimettere danari su danari allo Stato (cioè, in blocco, a tutti noi contribuenti e, in modo particolare, a certi speciali fornitori di servizi chiamati produttori. Le casse nazionali han buttato di continuo in cinema per il rubinetto sempre aperto dei premi (questi cent milioni, l'anno scorso) ma lo scorrere di assegni dai conti personali dei produttori che dicevo ai conti correnti (approssimativo aggettivo) del loro aziende cinematografica pare abbia formato un getto assai più inerte.

Il giorno in cui al potrà mettere assieme il conto esatto di tutto, fra tutto, sono costati i nostri film e di quanto, alla fine, hanno reso, lo sbilancio, mi figuro, farà meraviglia a chi ha sempre visto i cinematografhi stitipi, ha sentito discorrere di milioni di biglietti d'ingresso venduti, di miliardi di lire incassate. Intanto, il calcolo sommario rende malinconici chi, come me, è sempre stato d'avviso che il cinema anche da noi può essere, deve essere un affare e, impegnando capitali, s'ha da trovarci un tornaconto (un tornaconto, intendo, diretto, legittimo e plausibile, non i vantaggi, i compensi, le remunerazioni di diversa natura che solitamente derivano dal mestiere a fondo perduto i quattrini in pellicola).

I film devono costare in proporzione di quel che possono rendere. E' il film, anche da noi, ripeto, possono rendere tanto quanto basta per cavarsi le spese e guadagnare il giusto. Però non bisogna farli come per lo più si fanno. Né si crede di rimediare all'andazzo sbalestato col ridurre le paghe e basta. Certo nel cinema c'è troppa gente che guadagna troppo sproporzionalmente, per via del capriccio di Tito e dell'umore di Calò; e basta venir a sapere che il medesimo regista a cui finora, senza fiatare, si passavano cinquecentomila lire sonanti per ogni film, oggi se s'offrono di punto in bianco cinquecentomila, può avvertire con che criteri pezzattoni si stipulano i contratti. Ma è tutta l'organizzazione amministrativa e tecnica delle case che deve essere cambiata di sana pianta, imposta su tutt'altri criteri.

Non entro la minute questioni che al lettore, qui, interessano poco o niente. Dico soltanto che è necessario creare, se si vuole che l'industria cinema teorica diventi una cosa seria, la coscienza della serietà di quest'industria in tutti quelli che se ne occupano, dal cineasta al tirapiedi. E, prima, scuotere che capintesta o tirapiedi siano tutti preparati e appassionati al mestier loro.

Ho già detto, se rammentate, come siamo, secondo a recitare, ad attori, a sceneggiatori. Avvisiamo che manchiamo quasi del tutto di direttori di produzione che sapiano il fatto loro. E questa deficienza appare tanto più grave a chi sa che cosa propriamente sarebbe tenuto a fare il direttore di produzione, che, per certi aspetti dindece più da lui che dallo stesso regista la fortuna di un film. E al direttore di produzione il quale è tenuto a possedere le doti necessarie per valutare e coordinare le infinite catene e le ragioni finanziarie d'ogni pellicola, che spetta di predisporre meticolosamente la lavorazione e poi regolare autorevolmente l'ordinato prevvio svolgimento in tutte le fasi successive - dal cosiddetto primo colpo di manovella alla chiusura dell'ultima scena.

Quando si vede, per esempio, e lo si vede tutti i giorni assistere in teatro di posa qualcosa o qualcuno che non arriva, mandar di furia di qua e di là, buttare gli attori davanti alla macchina onesta sotto il riflettore più neri e una sola battuta, un solo gesto, uno sguardo si rivete venti freni, quanta volte mentre corrono casche e sonarommi non tutti gli altri che stanno a guardare con le mani in mano, se chinta sono centinaia di fessuranti o il regista che tutti i momenti fa fermare ogni cosa per cambiare ora qui, ora lì e poi tornare a cambiare un'altra volta, è segno che il direttore di produzione non funziona, non ha voce in capitolo, si lascia prendere la mano. Vival dire che i soldi corrono senza suvo e senza costrutto.

Certe storielle che circolano in Cinecittà come quella dell'arresto che doveva fissare per tre minuti nella scena di un'elegante colazione, attesa per mezza giornata da tutta la compagnia - in esterno - mentre automobili saccenti la cercavano in tutte le peschiere chiuse di Roma (era di domenica) e alla fine l'ebbero a nolo da un ristorante e poi la scena al montataggio fu soppressa! oppure del mulo preso per duecentosettanta giorni di fila perché, dopo esser comparso in sette metri di pellicola, nessuno s'era ricordato di licenziare il mulattiere, se non con vere vorticosità in un ambiente i cui mazzari, avvedutissimi per tutto il resto e magari toccati, diventano spioncini improvvisamente, incuranti del loro interesse.

Il perché è il segreto di Pulcinella

L'insalata russa — una galanteria se è combinata come si deve con tutto quello che ci vuole — certi tiratori che ne fanno partecipazione uno sciapo surrogato, la chiamano, da quando siamo in guerra con l'U.R.S.S., insalata all'italiana. Lo stesso è successo per il cinema americano. (Il cinema francese è più difficile da imitare senza gli ingredienti gentili).

Per conto mio non dirò mai: bisognerebbe proibire questo oppure non si dovrebbe permettere quest'altro. Perché quello che è proibito, quello che non è permesso ai cittadini è scritto nel codice. E il codice è già inutile per la persona come si deve. Sicché non mi associo a chi chiede che a Cinecittà non si faccia far più niente d'autorità. Dico: ci facciano quello che possono meglio. Io sono un pozzano quindi credo di poter fare qualcosa di buono. Ma dico anche: lasciate fare liberamente anche altrove, dappertutto dove c'è chi vuol fare. E soprattutto al lascino girare liberamente i film a Milano, dove di gente che s'occupa di cinema e ne capisce qualcosa ce n'è per lo meno tanta in altre vetuste città e in recenti borzate.

Si teme l'inflazione dei teatri di posa dando più l'era? Allora significa che per molti sarebbe più

comodo, più vantaggioso lavorare altrove piuttosto che a Cinecittà; vale a dire che Cinecittà non risponde, non s'adeguа all'effettivo interesse di tutta la produzione. Se fosse conveniente stare lì il soltanto, nessuno andrebbe a cercar grane in altri posti.

In data 2 agosto, dandoci la costante notizia che il Governo già s'interessava il cinema nazionale e si proponeva, fra l'altro, di modificare profondamente l'istituto della censura alleggerendolo « di ogni bardatura relativamente al controllo estetico », tutti ne gioirono nell'intimo. E continuavano da quel di quotidianamente a gioirne, persuasi che al primo succino annuncio faran seguito saggi provvedimenti in virtù dei quali ognuno potrà combinare il film che gli pare, senz'obbligo, prima, d'andare a chiedere il permesso, raccontando i tremila metri della pellicola che ha in mente ai dieci cartelle dattilografate.

Si vedrà allora di che singolari idee siano fecondi i modesti che fino a ieri, anzi fino all'altro mese, tutte le volte che si rimproveravano loro i drammi in costume, le lunghissime oltocentache, le strullerie all'ungherese, le melensaggini col cantante, rispondevano che è facile criticare, ma per non smarrirgli l'esistenza, per non aver fastidi, non c'era verso di far diversamente.

Si rimetta su colonne e colonne di giornale la rapida e viziosa via di Miria di San Servolo, attrice del cinema per grazia di chi aspetta. Ma il ridicolo e l'indecente che non s'aggrava non s'addice alla scatenata tragedia che ci attorna, all'attesa crudele di altro calmata e umiliazioni. Bastava pubblicare la tre righe quello che in forza dell'abitudine non s'è pubblicato: perché l'hanno arreata.

GARLA A. FELIOE



Amia Maria nel film « Il Capitano Fracasso »

S. G. ALDO GARZANTI: Editrice-proprietaria



ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Facciamo gola. Stollato de Milano anche riprendo il solito lavoro sperando che giungano in aeroporto non vengano al pagliaro che dimoro (quando riprendo al dattilo c'ho sofferto, lo senti quasi mi fidano... spero).

Il Senato Creso ha rifiutato una proposta alquanto indiscreta presenziare gli accademici "Paccato". Perché gli tiri maligno qualcosa (e, com'è noto, il ve ne son tanti) devono avere un numero decenti.

È la gran partenza negli Stati Uniti, di maestri di scuola perché quelli, essendo assai di più retribuiti, vanno a fare gli operai troppo modesti. Adeguando il salario ed i regali, qui sapremo tutti ed essere misurati.

S'aggranda solo adesso che a Milano esordendo la radale del fascismo nelle ruote di Roma, un orfano ha visto un terrore. E' top dell'attualità, sperare adesso che l'orale frasi, quella cedere, che esordiamo tutti.

Tacito araffica e questo chiarito è stato in questi giorni impugnatore un membro della Camera fascista dimostrando così che tra il mondo parlamentare e quello di cattura, c'è solo qualche loro similitudine.

Possiamo tutti ai politici ingenui, denunciare garofani e fascismo che magari per anni a fare palmaria e dissimulare, malintenzionati. Ditemi allora se soddisfazione di distribuire per la digestione.

La libertà per chi si è addetti ha avuto un'altra spinta alquanto è stato dato ordine ai profeti per la subitanea come il più qualcuno nella scorsa affilia (si può dire).

Un membro d'un governo nazionale dimissionando a Londra, non si è mosso a fare un commento in un'aula. E' gli ha fatto così: "Tanto c'è un silenzio". Molti volte un ministro e un commentatore, tra la per gli "scandali" meditare.

Si riprenda per "casi", un modo tendente verso un "mondo" e l'equilibrio. Penale che ogni giorno in fatto: mondo dove miliardi e più vanno in guerra e ne tirano una marea di luce. La crisi politica è più vasta.

La Terra può metter la Spagna sotto una massa di giorni tra volte, superiore a quella un'altra, che sulla sua volta, è indifferente. Ma allora se è così, non ci rimane che togliere la tessera del pane.

Continua sempre a imperversare la guerra bombardamenti, come sempre, esultati. Le liti più dette, più mutati, la Terra demora per miliardi d'individui in nome dei prestigio e dei degni, quindi, poco, si sbrano tra loro.

Settembre, l'edon gli se, prima foglio, si prima pioggia, ha interrotto l'aria. Niente di nuovo, si vuole, ma meglio continuare sempre e far l'equilibrio e, mentre, ricompare, tante e più, e più, a case non c'è sempre il confortevole.

ALBERTO CAVALIERE

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 175.000.000

**Super
lital**
ACQUA DA TAVOLA
chi beve lital guadagna
10 anni di vita
LITAL S.A. MILANO

Cinzano

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE: L. 1.636.000.000

CERA NOVA
LUCIDA QUALI AL PAVIMENTO
PULIZIO SUPERIORE NELLA SUA CLASSICA COMPOSIZIONE
UN FUMIGATORE CERA



Sulle strade calde

il sudore e il bruciore dei piedi sono molto fastidiosi. Dona un immediato sollievo l'uso regolare della Cipria Speciale Vasenol.

Richiedete espressamente Cipria Speciale

Vasenol CIPRIA SPECIALE



Dentifricio jodant
BIODICO RETTIFICATO
CHIOZZA & TURCHI-MILANO
CASA FONDATA NEL 1842



CREDITO ITALIANO

Società per Azioni

Banca di interesse nazionale
Capitale e Riserva Lire 633.000.000

SEDE DI MILANO, PIAZZA CORDUSIO

AGENZIE DI CITTÀ

ZONA CENTRO

- 1: Via Tommaso Grossi, 1
- 2: Piazza Giuseppe Mazzini, 2
- 3: Galleria del Corso, 4
- 7: Via Manzoni, 30
- 9: Via della Pace, 6
- 11: Via Trevis, 4
- 18: Piazza S. Babila, 2

ZONA VENEZIA-MONFORTE

- 14: Corso Buenos Aires, 1
- 29: Corso Concordia, 2
- 25: Viale Montebello, 1
- 23: Via Sordani, 2

ZONA TICINISE-SOLARI

- 4: Corso S. Gottardo, 1
- 10: Corso Cristoforo Colombo, 4
- 13: Via Solari, 15
- 14: Via C. Ciceroni, 1

ZONA ROMANA-VITTORIA

- 15: Corso S. Ottobello, 1
- 13: Corso Roma, 20
- 26: Corso S. Marco, 35
- 25: Corso Porta Vittoria, 22
- 31: Viale Molise, 21

ZONA VOLTA-STAZ. CENTR.

- 8: Piazza A. Balanconi, 1
- 19: Via Carlo Farini, 72
- 21: Via Principe Amedeo, 11
- 24: Via Solferino, 22
- 29: Via Vittor Pisani, 17

ZONA MAGENTA-SEMPIONE

- 4: Corso Vercelli, 1
- 27: Piazzale L. Cressi, 9
- 28: Piazzale Cadorno, 15
- 30: Via S. Vittore, 2
- 23: Piazza Piemonte, 4

UFFICIO CAMBIO. Via Tommaso Grossi, 10 - Telefono 55-174

Le Sede e le Agenzie 5, 9, 14, 15, 19, 25, e 29 sono dotate di moderni impianti di Coperto di Riscaldamento



Monopol Martinazzi



SAXOBELL

LA SCHIUMA DELLA BELLEZZA

SAXOBELL È UNICO

Prodotto all'acido carbonico che favorisce l'afflusso del sangue, rassoda, rende liscia e vellutata l'epidermide. Il sangue è un vivificante della pelle e le dona il colorito delicato e la freschezza del volto dei bambini.



VAN RAIT PRODOTTO MARITTO

*La schiuma
della bellezza*

**SAXO
BELL**

FA AFFLUIRE
IL SANGUE NELLA PELLE

Apparirete più giovani
usando SAXOBELL

Vendita esclusiva per l'Italia
INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI
DOTT. TH. & G. BÖHME
DRESDEN - LUBIANA



**RADE SENZA ACQUA,
SENZA PENNELLO
E SENZA SAPONE**

raselet

DUCATI

"A RADERTI BENE BASTO IO SOLO"

ENRICO CAVACCHIO, Direttore responsabile



LA FILIALE DI MILANO

BANCO DI ROMA

Banca di interesse nazionale

Società per azioni - Capitale e riserve Lit. 344.022.500

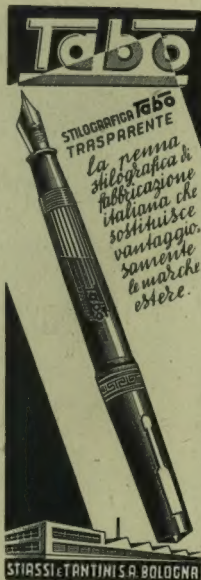
Sede sociale e Direzione Centrale in Roma

Anno di fondazione 1880

214 Filiali

Filiazione in FRANCIA: BANCO DI ROMA (France)
con filiali a PARIGI ed a LIONE

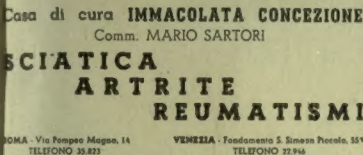
In seguito ai danneggiamenti provocati dalle ultime incursioni aeree nemiche su Milano, sono state sospese le spedizioni in abbonamento delle stampe periodiche. Non appena esse riavranno corso, i nostri abbonati riceveranno tutti i numeri arretrati.



STIASI & TANTINI S.A. BOLOGNA

S. A. ALDO GARZANTI Editore-proprietario

Industria Grafica A. NICOLA & C. - Varese-Milano



come la
fatta
il fione



In vendita presso i buoni negozi di ottica - a Torino
esclusivamente presso "Berry" - Via Roma, 33

A questo fatto voi potete anche non credere: non c'è obbligo. Ve lo abbiamo narrato per dimostrarvi che le donne restano sempre quelle in tutte le epoche. Vogliamo proprio affidare ad esse il governo del mondo?



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

EDIZIONE ITALIANA

LIRE CINQUE

